

L'onorevole Guglielmo Golinelli piccona l'Area Nord: «Ricorso al Consiglio di Stato contro la scelta del Tar»

«Mirandola uscirà dall'Unione a ogni costo Una zavorra fatta di costi e poca coesione»

L'INTERVISTA

Gianluca Pedrazzi / MIRANDOLA

Nell'ultimo Consiglio dell'Unione sembrava il Far West. Tutti contro tutti. Anzi. Mirandola contro tutti. Anzi. Mirandola, con al timone una maggioranza di centrodestra, che come un infallibile "cecchino" affondava le richieste di rafforzamento organico di servizi anche in Comuni "amici". Come San Felice e Finale. Si direbbe "fuoco amico". Nella realtà, da qualsiasi angolazione si osservi questo teatrino che va in scena da quando la giunta Greco ha deciso di portare Mirandola fuori dall'Unione, mai come in questo periodo la Bassa è in difficoltà. Nella gestione della quotidianità dei servizi ai cittadini, dei rapporti tra i Comuni, nello stesso dialogo nel centrodestra di Mirandola, San Felice e Finale. E in proiezione futura se l'Exit di chi sta all'ombra dei Pico andrà avanti. Non c'è dubbio che in tutto questo, chi tira le fila, fa capire gli umori di chi vuole lo strappo, ha un nome. L'onorevole

leghista Guglielmo Golinelli, mirandolese doc, l'uomo del ribaltone storico.

Onorevole, il Tar ha sospeso la vostra Exit strategy. In mesi difficili, non crede che almeno nei tempi, lasciamo stare i modi, il divorzio sia sbagliato? Ripensarci no? Sedersi a un tavolo no?

«A volte occorre decidere. E passare dalle parole ai fatti. Il Tar ha sospeso la procedura? Faremo ricorso al Consiglio di Stato. Possiamo andare avanti per qualche mese, fino a febbraio. Poi vedremo. Ma è deciso. Così com'è l'Unione è solo uno sterile dibattito politico. Che non porta nulla di buono. In primavera avevamo chiesto, dando scadenze, di conferire servizi per dare forza all'integrazione nel comprensorio. Armonizzare i Servizi. Con ricadute a vantaggio dei cittadini. Non ci hanno ascoltato e non è stato fatto nulla».

Vi siete scontrati anche sulla nomina di un manager che portasse professionalità all'Unione...

«Era stato fatto un concorso dall'Ucman. Poi i candidati non sono stati ritenuti all'altezza. E noi abbiamo detto: ok,



L'onorevole Guglielmo Golinelli, capogruppo della Lega a Mirandola e in Unione

cerchiamo altri profili. Nulla. Tutto fermo».

Ma avrete soluzioni. Proposte? Così se si va in ordine sparso si perde peso politico sui tavoli che contano.

«Dovrebbe essere così. Però allora mi domando: perché su terremoto e Cispadana l'Unione ha fatto solo da comparsa. Su entrambi i temi parlavano

singoli Comuni. Invece, se l'Unione è la casa dei nove, la voce che doveva parlare era ed è quella dell'Area Nord».

Verrebbe da dire che lei allora dà ragione proprio all'ex sindaco di Mirandola, Maino Benatti, che proponeva il super Comune o più fusioni tra enti locali vicini.

«Sì. Penso che l'Unione sia

superata da tempo e sia ora di ragionare per fusioni tra Comuni. Se Bonaccini stesso dice che le Unioni sono il "minimo sindacale" vuol dire che si può e si deve andare oltre. Nel Bolognese, due Unioni sono in difficoltà. E poi perché nell'Area Nord Mirandola dovrebbe avere lo stesso peso politico e decisionale di un piccolo Comune

come San Possidonio?».

Un caso emblematico in cui l'Area Nord ha dimostrato spreco?

«La gestione del Corpo di Polizia municipale. San Possidonio ha un capo presidio per tre vigili, più o meno lo stesso per altri paesi delle stesse dimensioni. Mirandola ha un capo di presidio per 25 agenti. Insomma, nove Comuni, nove "comandanti" chiamateli come volete per altrettanti presidi. È un trionfo di cariche. E costi. Per noi l'Unione è: servizi concentrati, omogenei. In questo caso un solo comandante, con un vice che coordina tutta l'Area Nord. Così com'è l'Ucman è una zavorra per Mirandola e non solo: ricordo che il presidente dell'Area Nord è di Cavezzo e Cavezzo non ha conferito i suoi agenti nell'Unione».

Che vuole dire?

«Che ci era stato chiesto di aspettare nell'uscire, ma che il malumore, oggettivamente, c'è anche in altri Comuni».

Intanto, avete bocciato servizi e assunzioni in Comuni dove la giunta parla la vostra stessa lingua. Fuoco amico, che non è certo piaciuto. E a pagare sono i cittadini privati di servizi importanti.

«Non è la prima volta che accade. Solo che ora si strumentalizza tutto contro di noi».

Sedersi e tornare a costruire, anziché litigare?

«Siamo disponibili ma Mirandola vuole comunque uscire da questa Unione. Ci sono servizi che si possono gestire ancora con le convenzioni. Dove tutto è chiaro. Così com'è l'Ucman non ha futuro». —

NOVI

«Gli alberi del viale? Aspettiamo una perizia Non siamo nemici»

Chiara Pignatti / NOVI

Dopo l'incontro con la cittadinanza sugli interventi per viale XXII Aprile e la raccolta firme, il sindaco Enrico Diacci chiarisce la situazione: «Sono in corso le procedure per l'affidamento dei lavori che inizieranno dopo la perizia da parte di uno specialista. Questo studio non è rivolto solo ai platani di viale XXII Aprile ma comprende tutte quelle aree verdi che sono considerate a rischio, non solo a Novi ma anche a Ro-

vereto e Sant'Antonio».

Una volta chiarita la situazione, si procederà con i lavori di riqualifica. Nello specifico del viale XXII Aprile, oggetto della raccolta firme, la sostituzione degli alberi consiste in un primo passo per la riqualificazione della via, non solo dal punto di vista del verde ma anche da quello del manto stradale e degli arredi urbani. Il piano è stato approvato dalla giunta il 22 ottobre a seguito dell'esito positivo dell'assemblea con i cittadini frontisti e

associazioni il giorno prima. Un intervento molto importante, data la grande frequentazione della via dovuta alla vicinanza delle scuole. Ad ogni modo, anche per viale XXII Aprile, i lavori di sostituzione non sono di imminente partenza poiché, anche per questi alberi, si attenderà l'esito dello studio specialistico.

«Nessuno della Giunta è nemico delle piante, ma è un'azione che trova fondamento, soprattutto a seguito del collasso di un platano di 25 metri avvenuto il 25 settembre, in viale Di Vittorio - spiega l'assessore all'Ambiente Susanna Bacchelli - Gli interventi che si andranno a sviluppare non saranno in alcun modo deleteri, e verranno valorizzati gli aspetti che riguardano i sottoservizi, la sicurezza e la qualità dell'aria. Quest'ultima soprattutto, è stata presa in considerazione poi-

ché le nuove piante, anche se più piccole, essendo più giovani ne consentiranno un ricambio maggiore rispetto a quello presente ora».

Un intervento che si dimostra necessario anche a fronte dell'episodio del platano, collassato sotto la sollecitazione di un vento di non particolare intensità ma a causa dell'opera di alcuni funghi che, da decenni, stanno assediando le piante a causa delle numerose potature subite. «È nostra ferma intenzione proseguire con il lavoro di confronto con i cittadini, soprattutto con quelli che hanno mostrato particolare interesse - conclude il sindaco Diacci - Con l'intento di rispettare e ascoltare le loro istanze e con la speranza che anche loro facciano lo stesso con noi. Intanto aspettiamo i dati e poi faremo tutte le valutazioni del caso». —

MIRANDOLA

Budri: «Per l'ex Milizia progetto a gennaio»

MIRANDOLA

Alla sollecitazione di Alessandra Mantovani sullo stato di degrado dell'ex Milizia, arriva puntuale la replica del vice sindaco e assessore alla Ricostruzione, Letizia Budri che prova a fotografare la situazione da un punto di vista normativo e di compiti.

«Va innanzitutto ricordato - spiega - che il compendio dell'ex Milizia è in parte di proprietà demaniale e riguarda la porzione destinata ad ospitare caserma carabinieri, Agenzia delle Entrate, Inps, che ad oggi è stata solo oggetto di interventi provvisori. Su questa parte, entro la fine dell'anno, si vuole presentare in Regione il progetto di recupero per cui il Comune è il soggetto attuatore incaricato dopo la convenzione con gli altri enti statali. La presentazione del progetto è slittata, a parte che per i disagi Covid, anche per il ritrovamento di un soffitto a cassette in quello che era il salone delle feste al piano nobile, in affaccio su via Pico. Questo ha posto un tema: quello della valorizzazione, richiesto dalla Soprintendenza, che ha imposto modifiche al lay out distributivo interno. Non scordiamo inoltre che nel piano, rispetto al passato, abbiamo voluto creare mille metri quadrati di sale espositive. Vogliamo valorizzare l'intera Unità minima,



Il cantiere privato all'ex Milizia

tra l'altro applicando le norme di costruzione del 2018 e non quelle, ancora valide, del 2008. Lo riteniamo doveroso visto ciò che andremo ad accogliere all'ex Milizia».

Alla parte pubblica si affianca quella privata, cui afferra il cantiere citato dalla consigliera Mantovani per cui è stata rilasciata la cambiale Mude a giugno 2018. I tempi a disposizione dell'appaltatore sono 36 mesi, oltre un ulteriore anno di proroga possibile. A ciò ci potrebbero aggiungere in coda anche essere i 76 giorni di sospensione Covid se era stata richiesta. I lavori sono iniziati a marzo 2019 e tecnicamente quello è un cantiere privato in corso. Sul fatto che potrebbe essere tenuto con maggiore decoro concordo, ma c'è anche da dire che questo periodo forse non è quello più indicato per usare termini accusatori». —

MIRANDOLA

Presenze sgradevoli I vigili ne allontanano tre

MIRANDOLA

Tre gli ordini di allontanamento, effettuati dalla Polizia locale del presidio di Mirandola durante le festività dedicate ai defunti. I provvedimenti hanno interessato due italiani che cercavano di aggirare i cittadini ed uno straniero che chiedeva l'elemosina nei pressi del cimitero. «Plauso agli operatori della Polizia locale - spiega l'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Forte - per l'im-

pegno profuso giornalmente nell'azione di costante monitoraggio ai fini della sicurezza urbana, ma pure nella salvaguardia del decoro. Si consolida in questo modo il rapporto di collaborazione fattiva tra l'amministrazione e il presidio della polizia locale di Mirandola anche fin dove è possibile nella prevenzione, di episodi che potrebbero generare insicurezza nei cittadini o, peggio ancora, degenerare in situazioni di degrado». —



SAN FELICE

L'agenzia Panza promosso

Enzo Panza, agente della polizia locale dell'Unione, entrato in servizio nel 1995 e recentemente trasferito da San Felice a Camposanto, è stato promosso sovrintendente. Il comandante della polizia locale dell'Unione Gianni Doni gli ha consegnato lo scorso 2 novembre i gradi.